

## PAROLE

Storie tutte da ridere  
di Tiziano Scarpa

■ Ecco un bel libro per bambini firmato Tiziano Scarpa: *Un amico spaventoso*, con i disegni di Maria Gianola (Gallucci, euro 13,00). Di quando era piccolo Scarpa dice di avere tre ricordi. I primi due riguardano le sue nonne: ognuna gli recitava filastrocche stranissime, e gli raccontava favole che non si trovavano nei libri, piene di scherzi puzzolenti che lo facevano ridere. Il ter-

zo ricordo è che in prima elementare tutti lo prendevano in giro chiamandolo ciabatta, babbuccia, scarpone: Tiziano non capiva bene che cosa c'entrasse lui con il suo cognome. Ha scoperto così che le parole potevano divertire molto e anche procurare qualche dispiacere. Allora ha cominciato a inventare da sé filastrocche e storie, e non si è fermato più. ♦

FAVOLE DAL MONDO  
IN AMBULATORIO

**L'altro mondo di Andrea Satta** il dottore che va in bici e suona con i Têtes de Bois diventa un libro: storie antiche raccontate da madri-griot...

**DANIELA AMENTA**  
damenta@unita.it

Questa è una bella storia d'amore. Ci sono le mamme, ci sono i bambini e ci sono le fiabe. Le fiabe che ogni lunedì vengono

raccontate nell'ambulatorio di un dottore gentile a Valmontone, un posto che ieri era un paese, oggi è la periferia estrema di Roma. Questa storia se l'è inventata (l'ha voluta, l'ha pensata e perseguita) Andrea Satta che scrive libri e articoli per *l'Unità*, scrive e canta canzoni con i Têtes de Bois, va in bicicletta

come un fulmine e cura i bambini.

Andrea è un pediatra di base che ama profondamente i piccoli. Per guardarli negli occhi si siede per terra, invaghito da «quelli che spesso non arrivano a tre chili, fragili e con le manine rampicanti, che ruotano gli sguardi verso la luce». Ha pazienti di 35 Paesi diversi, pratica-

mente tutto il mondo. Quando all'ambulatorio di Valmontone è arrivata una famiglia dall'Isola del Sud della Nuova Zelanda, hanno fatto festa. Quattro Continenti e, a volte, troppa solitudine. Un muro invisibile. Una donna del Marocco lo aveva confessato ad Andrea: «Sono otto anni che sono qui ma non ho un'amica. Neppure Mohammed mio figlio ha amici. Le uniche persone che incontriamo le abbiamo conosciute qui da te, aspettando l'ora della visita».

**COSA SUCCEDERÀ IL LUNEDÌ**

E allora al dottore che non porta il camice e culla i bambini con la febbre è venuta l'idea di aprire l'ambulatorio al lunedì per incontrarsi. Ogni mamma porta un dolcetto, un piatto di cous-cous, quello che può. I bambini si mettono al centro e ascoltano. Oppure giocano tra loro. E ognuna di queste madri racconta una fiaba. Un po' in italiano, un po' in arabo mimando con le ma-